



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

via Abbazia di Praglia 16
35037 TEOLO - PD
tel. 049.9999309 - cell. 366.2006042
www.parrocchiadipraglia.it
email: parrocchia@praglia.it
C.F. 92030540287

IV settimana di avvento 2014
colore liturgico: viola

Nella vita quotidiana Dio parla il linguaggio della gioia Vangelo: Lc 1,26-38

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: Chaïre, sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia per questo succede ancora. E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è «amata per sempre». Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre.

Maria fu molto turbata. Allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere, l'umiltà di Dio, così lontana dalla luci della scena, dai riflettori, dai palazzi; non temere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno. Non temere l'amore.

Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio, che sarà Figlio di Dio. La risposta di Maria non è un 'sì' immediato, ma una domanda: come è possibile? Porre domande a Dio non è mancanza di fede, è stare davanti a Lui con tutta la dignità di creatura, con maturità e consapevolezza, usare tutta l'intelligenza e dopo accettare il mistero.

Solo allora il 'sì' è maturo e creativo, potente e profetico: eccomi sono la serva del Signore. Serva è parola biblica che non ha niente di passivo, non evoca sottomissione remissiva; serva del re è la prima dopo il re, è colei che collabora, concreatrice con il creatore. E l'angelo partì da lei. Un inedito: per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana.

La tua prima parola, Maria, / ti chiediamo di accogliere in cuore: / come sia possibile ancora /concepire per noi il suo Verbo (Tuoldo).

padre Ermes Ronchi

Natale del Signore Lc 2,1-14

Questa notte nasce per noi, secondo la tradizione cristiana, Gesù il Salvatore. Questo significa avere nel cuore una goccia dell'amore di quel Bambino, che è venuto per amarci, senza tirarsi indietro di fronte all'indifferenza di chi non lo ha accolto o non ha trovato un posto per lui, come spesso accade oggi che non c'è posto per gli stranieri nelle nostre città. Egli ci dona il suo amore gratuito che non chiede contropartita, che si accontenta di una stalla pur di starci vicino. È questo l'amore di cui abbiamo bisogno, che ci faccia aprire il cuore e che faccia nascere in noi il desiderio di ascoltarlo e di seguire i suoi insegnamenti.

Il brano di Isaia ci parla di una grande "luce" che è scesa sulla terra. Il Profeta ci presenta la figura di un liberatore che reca con sé i doni della luce, della gioia e della liberazione, per un popolo che è nelle tenebre e non ha più speranza. Finalmente quella luce è arrivata: è nato il figlio di Dio, Gesù, venuto a portare la gioia e la pace, che devono nascere in primo luogo nel nostro cuore per poi propagarsi a tutti quelli che incontriamo ogni giorno in famiglia, negli ambienti di lavoro, nelle nostre comunità, nella Chiesa.

Dio, che si è fatto come noi per farci come lui, ci offre questo bambino che è anche figlio nostro; noi dobbiamo riconoscerlo, amarlo, curarlo, sostenerlo e farlo crescere, per poi vedere in prospettiva quello che sarà. Oggi il verbo si fa carne per aiutarci a crescere ogni giorno.

La lettera di San Paolo a Tito è di un'attualità straordinaria: la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Tre virtù che oggi ci mettono continuamente alla prova, spesso con difficoltà. Chiediamo allora a Gesù bambino che nasce di aiutarci ad accogliere questa grazia che Dio ci dona.

Ai tempi di Gesù era difficile riconoscere la propria identità, ovvero fare presente al mondo e alle istituzioni che si esisteva, che si era nati. Cesare Augusto ordinò che si facesse un censimento, ossia che ogni persona si recasse nella propria città per confermare la propria esistenza.

Anche Giuseppe con la sua famiglia, la moglie Maria ed il piccolo pargolo nel pancione, salirono dalla Galilea, precisamente dalla città di Nazareth fino in Giudea nella città di Betlemme, 150 Km a dorso di un asino. Questo "censimento" per l'imperatore è segno di controllo e di potenza, invece Dio lo utilizza per farsi presente nell'umanità con il segno di questo bambino che è accoglienza, amore, speranza per tutti gli uomini della terra che sono venuti e che verranno. Infatti proprio in quei giorni nacque il bambino chiamato Gesù che, non avendo trovato alloggio, fu deposto in una mangiatoia, divenuta un letto caldo, comodo e accogliente per un bambino. Un riparo, un posto sicuro ed è proprio da questa mangiatoia che il figlio di Dio, fatto uomo, ha fatto sentire i suoi primi vagiti.

Anche i pastori con i loro greggi si accorsero di un cambiamento, c'era un clima speciale, una atmosfera diversa. Un'armonia nel cuore e nell'aria, come quelle dolci melodie che seguono il movimento di un presepio. Si dice che arrivò un angelo celeste, forse proprio l'angelo Gabriele, ad annunciare la nascita, la venuta del messia, del Salvatore (Cristo). Era quindi nato qualcuno di veramente importante.

Commentando questo brano del Vangelo, Papa Francesco nella sua recente esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* scrive: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. [...] Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta"*.

Accodiamoci allora anche noi ai pastori, gente semplice, un po' emarginata, per poter vedere il Natale con occhi nuovi, per essere capaci di riconoscere il segno che già è dentro la nostra vita. Forse la nostra situazione potrà non cambiare, ma può e deve cambiare il nostro modo di leggerla, per riuscire a scorgervi ciò che racchiude in germe.

Sarebbe bello che per almeno una volta il Natale, in ogni famiglia, non fosse solo lo scambio di doni o una festa attorno ad un tavolo imbandito, ma lo scambio di doni "relazionali", di doni fatti da un sorriso, da un grazie, da un perdono, da un'accoglienza, da una lacrima di gioia, da una carezza, confezionati con la parola "Amore"... perché il Natale duri trecentosessantacinque giorni all'anno.

Auguri.

Don Oreste, Anna e Carlo - CPM Torino

Augurio: Tutto il bene che c'è tra noi

Tutto il bene che c'è tra noi è già segno di Gesù presente e vivo. Un augurio di buon Natale a tutti nella preghiera e nella vicinanza. Un particolare augurio ai malati e agli anziani. Un augurio solidale a tutti

coloro che non hanno lavoro. Un grazie a quanti sono presenti nella parrocchia con generosità e dedizione: è il segno evidente che Gesù è tra noi. Che la luce del Natale illumini i nostri cuori accendendo la speranza nella gioia per vedere sempre più tutto il bene che c'è tra noi. P. Antonio

Calendario settimanale

20 dicembre, sabato

- h. 15.00 Ritiro di Natale per tutti i bambini e ragazzi del catechismo
- h. 17.00 a san Biagio, Eucaristia

21 dicembre, domenica III di Avvento

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia con i bambini della scuola s. Benedetto

22 dicembre, lunedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

23 dicembre, martedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

24 dicembre, mercoledì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 17.00 a san Biagio, Eucaristia della Vigilia di Natale
- h. 23.00 a san Biagio, Veglia e Eucaristia nella Notte Santa

25 dicembre, giovedì, Natale del Signore

- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

26 dicembre, venerdì, santo Stefano protomartire

- h. 8.30 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 10.00 a san Biagio, Eucaristia

27 dicembre, sabato, san Giovanni , apostolo ed evangelista

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 17.00 a san Biagio, Eucaristia

28 dicembre, domenica, santa Famiglia di Gesù

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

La Comunità Monastica di Praglia celebra l'**Eucaristia**:

Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi.

Nelle domeniche: alle ore 11.00 e alle ore 16.30.alle ore 18,00 vespri.